

Fenzi, da me appoggiata, non incontrerà ostacolo nella Camera, e non ispendo più altre parole per raccomandarla al vostro voto.

**BELLAZZI.** Anch'io appoggio l'aumento proposto dall'onorevole deputato Fenzi, tanto bene provato necessario dall'onorevole Robecchi.

L'istituzione dei tiri a segno io ritengo delle prime fra quelle che maggiormente meritano di essere favorite, perchè danno rigoglio di forza e di potenza al paese.

Nel bilancio si stanziavano lire 100 mila con una differenza in meno di lire 50 mila a fronte del 1863, e per quale ragione? Risponde il bilancio dell'onorevole ministro, perchè manca la ragione dell'aumento richiesto per il 1863 a fronte del 1862 per l'apertura solenne del tiro a segno. Mancando questa ragione, non manca la sua equivalente, e non mancherà ogni anno del grande tiro nazionale voluto dal decreto dell'11 agosto 1861: per le disposizioni in questo contenute, la società del tiro nazionale deve ogni anno promuovere uno o più tiri a segno nazionali in una o più città del regno. Dunque sarà un tiro nazionale anche nel 1864, e precisamente in Milano e relativa spesa. La legge 4 agosto 1861 stabilisce coll'articolo secondo che sino alla concorrenza di metà della somma il Governo può accordare sussidi alla società del tiro nazionale. Così delle lire 100 mila, dato che si stabilisca tale somma, sole 50,000 lire saranno per il tiro nazionale di Milano, e le altre 50,000 passeranno in sussidio alle varie società di tiro.

Ora, può ritenersi bastevole sì meschina somma, mentre dal preventivo che ho sott'occhio del Comitato dirigente il tiro nazionale di Milano le spese salgono a lire 201,000, somma in cui si computano nell'attivo lire 96,000 quali furono date dal Governo per il tiro di Torino? Possono poi ritenersi sufficienti le altre lire 50,000 per i sussidi alle società? Ritengo che no.

Secondo me, esistono circa 70 società del tiro a segno: tutte quante abbisognano di sussidio. Oltre queste, moltissime altre esistono che non danno segno di vita, perchè il Parlamento non stanziava somme maggiori per l'istituzione. Aggiungasi la certezza che la iniziativa dei privati in moltissimi de' nostri 7719 comuni istituiscano tiri al bersaglio chiedendo il concorso preventivo. A che le 50,000 lire? E che l'autorità privata si spieghi nel senso di fondare tiri a segno nei comuni rurali abbiamo esempi non pochi nella Brianza, nella Vallassina. Nella sola provincia di Como si contano 46 società di tiro.

Una parte avversa alla scuola delle libere armi va spargendo la credenza che il Governo è contrario a tale istituzione; trae le sue ragioni dal fatto della esiguità della somma stabilita nel bilancio e del decreto 11 ottobre 1863.

A proposito di tale decreto, l'onorevole ministro, in quella guisa che lodevolmente promise e mantenne disposizione più savia di quella già stabilita coll'articolo 3 del citato decreto, per quanto riguarda l'età dei

soci tiratori, col senno e colla solerte attività che lo distinguono dovrebbe modificare del tutto quel deplorabile decreto, seguendo i consigli della esperienza e delle società dei tiratori facienti appello alla sua intelligenza. L'onorevole ministro dovrebbe abolire l'articolo 5, lasciando alle singole società la elezione del proprio capo nella persona giudicata più idonea per cogitazioni, per amore all'istituzione. L'abolizione di tale articolo favorirebbe assai lo sviluppo dello spirito d'associazione, del quale l'onorevole ministro si mostrò tanto tenero.

Coll'articolo 5° si tolgano anche l'11°, il 12°, il 14°, onde non siano più ostacoli alla rapida formazione dei programmi, alla frequenza dei tiri di gara, all'uso più esteso delle armi di precisione, le sole convenienti al cittadino libero bersagliere, in confronto delle armi d'ordinanza, proprie soltanto delle masse disciplinate degli eserciti, onde non siano impediti gli stessi oblatori dei premi nel destinare doni ad un bersaglio piuttosto che ad un altro; onde contro la esperienza, contro i dati delle statistiche non sia inceppata l'emulazione; perchè l'esperienza e la statistica dei tiri a segno non solo d'Italia, ma di tutta l'Europa, protestano contro il legame imposto dall'articolo 14, che non ammette in nessun tiro di gara delle società provinciali, mandamentali, comunali o private rappresentanze non comprese nella rispettiva circoscrizione territoriale.

Abrogate le suddette disposizioni, l'onorevole ministro dell'interno avrà soddisfatto il suo desiderio di vedere per mezzo dei liberi tiri a segno non già pochi Guglielmi Tell, ma numerosa schiera di valentissimi tiratori.

L'onorevole ministro dell'interno all'epoca della mia interpellanza contro il decreto 11 ottobre 1863 manifestò il pensiero di rendere la istituzione dei tiri a segno un corollario della guardia nazionale. Questo pensiero io lodo altamente: ma perchè sia un fatto è indispensabile che ambedue le istituzioni agiscano liberamente entro la propria sfera, che la guardia nazionale non assorba il corpo della società dei liberi tiratori, che insomma le due istituzioni procedano d'accordo senza pretesa nell'una d'influire sull'altra. Ma poichè pare esistere ragione per cui si vuole sottoporre a micidiale disciplina le libere società dei tiratori, siamo lecito domandare all'onorevole ministro dell'interno quante società nuove, quanti nuovi tiri sorgessero colla paternità del decreto 11 ottobre, e colla maternità della guardia nazionale in tutto il regno? Nessuna società, nessun tiro a segno. Si noverano invece parecchie società, parecchi tiri che si disciolsero con danno della stessa guardia nazionale.

Raccomando altra volta alla Camera di votare il sussidio ai tiri in lire 150,000.

E perchè questi fioriscano converrebbe, come si esprime un saldo patrocinatore della istituzione, si permettesse che ogni anno il più abile fra tutti i bersaglieri che hanno finito la ferma in ciascun batta-